

## Il dossier

MARIA ZEGARELLI

ROMA

**S**tavolta a riaprire il dibattito interno al Partito democratico sulla Riforma del mercato del lavoro sono stati il presidente del Consiglio e il ministro Maurizio Sacconi a cui ieri si sono aggiunti i colonnelli del Pdl. Tutti evocano - per giustificare l'apertura ai licenziamenti - proprio un ddl depositato al Senato nel 2009 dal giuslavorista Pietro Ichino. E ieri lo stesso senatore Pd sulle pagine di Libero ha aperto al confronto con il governo partendo dal suo ddl firmato da 54

## Enrico Morando

«Sono per il modello Ichino, ma si devono ridisegnare le regole»

parlamentari di opposizione, mentre su un altro quotidiano Enrico Morando, relatore di minoranza della manovra di agosto, pur rilanciando il «modello Ichino», mette una condizione: senza un nuovo sistema di welfare sarebbe impossibile immaginarlo.

Grande sostenitore del giuslavorista anche il sindaco di Firenze Matteo Renzi, con forti simpatie per Sergio Marchionne, che con la Leopolda suscita «attente riflessioni» in Fabrizio Cicchitto, Pdl.

## LA PROPOSTA ICHINO

Ichino, secondo cui l'articolo 18 è superato, propone «un codice del lavoro semplificato, composto di 70 articoli molto chiari e facilmente traducibili in inglese, suscettibili di applicarsi a tutta l'area del lavoro sostanzialmente dipendente. Così - sostiene il giuslavorista - si supera il dualismo di protetti e non protetti nel mercato di lavoro. L'idea è che, in partenza, questo nuovo «diritto del lavoro unico», per la parte relativa ai licenziamenti si applichi soltanto ai rapporti di lavoro nuovi». In estrema sintesi, Ichino con la sua riforma, prevede per tutti il contratto a tempo indeterminato - tranne i contratti a termine legati al lavoro stagionale e alle sostituzioni - protezioni essenziali per tutti ma nessuno «inamovibile». E una volta fuori dal posto di lavoro, spiega Morando «il lavoratore licenziato otterrebbe dall'azienda un indennizzo crescente in base al numero degli anni di impiego. Naturalmente se è disponibile a frequentare corsi di riqualificazione e cercare un



Una manifestazione a Napoli

## Articolo 18 e welfare Ichino rilancia la sua legge ma è in minoranza nel Pd

Con una lettera a "Libero", il giuslavorista ripropone i temi del suo progetto  
Ma sono altre le proposte approvate alla Conferenza nazionale di Genova

## IL CASO

### La Cdu di Merkel si converte al salario minimo

■ E la Cdu si convertì al salario minimo: l'annuncio sarà fatto al congresso nazionale che si terrà a novembre a Lipsia, e rappresenta una svolta non indifferente per la politica dei cristiano democratici tedeschi. Lo rivela il sito on line dello *Spiegel*, secondo cui - su precisa richiesta della cancelliera Angela Merkel - il partito avrebbe preparato una norma, definita «necessaria», che prevede un limite mini-

mo ai salari nelle occupazioni che non prevedano specifiche fasce di compenso, soprattutto per quel che riguarda gli impieghi a tempo determinato. La soglia minima dovrà, secondo il progetto, essere stabilita da un'apposita commissione in cui siederanno sia i datori di lavori che i sindacati. Le frequenti obiezioni circa un effetto negativo del salario minimo sull'occupazione, scrive lo *Spiegel*, non faranno breccia: vari studi realizzati per conto del ministero federale del lavoro mostrerebbero che una relazione causa-effetto in questo senso sarebbe completamente destituita di fondamento.

nuovo lavoro».

Ichino, nella sua lettera indirizzata al direttore di Libero ma anche al premier Silvio Berlusconi, invoca una riforma bipartisan proprio partendo dalla sua proposta: «Questo disegno di legge, pur non essendo stato fatto proprio dal Pd è stato presentato al Senato, insieme a me, da altri 54 senatori del Pd, la maggioranza del nostro gruppo» e - aggiunge - fatto proprio dal Terzo Polo.

Il fatto è che nel 2010 l'Assemblea nazionale del Pd, dopo un lavoro di cinque mesi svolto dal Nazareno insieme alle Commissioni Lavoro di Camera e Senato, è arrivata ad una propria proposta, approvata a larghissi-